



Cantica
VALERIA PATRIZI

VALERIA PATRIZI

Cantica

15 giugno / 11 luglio 2024

Galleria Orizzonti Arte Contemporanea

Piazzetta della Cattedrale - Ostuni

Mostra a cura di:

Caterina Acampora

Catalogo a cura di:

Orizzonti Arte Contemporanea

in copertina:

Cantica, 2024

Acquerello, inchiostro, matita, caffè su tela
cm 137x205

PONIMI COME UN SIGILLO SUL TUO CUORE COME UN SIGILLO SUL TUO BRACCIO

Cantico dei Cantici (Ct 2,8-16; 8,6-7)

Cantico dei cantici, quando mi è stato raccontato il riferimento letterario dietro cui si stava costruendo la mostra che state per vivere, la mia mente è andata inevitabilmente al ben più noto “cantico delle creature” di San Francesco; confesso che avevo trovato in maniera istintuale una perfetta corrispondenza tra la cantica di Francesco e l’opera di Valeria Patrizi, ho pensato subito al suo saio/tela dove la natura si dipana eterea e si innalza verso qualcosa di più alto. Sono stata bruscamente svegliata da questa costruzione, era un testo molto più antico quello che mi si stava chiedendo di approfondire. Un testo sottile, intenso che poi ho scoperto appartenere all’antico testamento. Ed ora devo ringraziare questo equivoco, questa perdita di coordinate, se sono entrata in contatto con uno dei testi più belli della letteratura sacra. E forse è proprio quello che deve fare l’arte: farti spogliare dalle certezze che il mondo del prima ti ha cucito addosso per rigettarti nel dopo in una condizione inimmaginabile al momento del tuo arrivo. Quello che succede in mezzo è l’esperienza universale e Valeria Patrizi lo sa bene, è evidente dal modo discreto in cui ti catapulta in questo triangolo: tu, spogliato dalla tua verità, la sua opera e lei, silenziosa, impalpabile e al tempo stesso presente. Tra di voi tutto il tempo e lo spazio del mondo senza cornici a delimitare confini. E poi ci sono loro, naturalmente, i suoi personaggi. Carne e sangue, c’è un prima e c’è un dopo, questo è chiaro, ma noi li osserviamo in un momento di raccoglimento, di riflessione, di sospensione drammaturgica. L’artista non ci racconta chi sono e come sono finiti, a volte insieme, a volte soli, su quella tela, né che relazione ci sia tra di loro, tra l’animale e la donna, eppure non potrebbero essere che lì, con noi.

Non c’è niente di voyeuristico nell’opera di Valeria Patrizi; riesce a spogliare il soggetto che rappresenta mettendolo in una comunicazione profonda con lo spettatore che sente quasi la necessità di voltarsi indietro a controllare di non essere visto da nessuno, a sperare che quanto sta accadendo stia accadendo con lui e per lui; la materia, la carnalità, l’animale che diventa spirito guida di un umano assorto, finalmente presente, lontano da un quotidiano che lo vuole distante da un contatto profondo con la natura, con sé stes-

so. E suona quasi ironico pensare quanto ci fa apparire semplice questa ricerca, bastava scomporre la parola stessa: anima-le che, seppur per definizione “privo di coscienza”, è lui stesso che riesce a spostare il piano della realtà della tela, è il suo istinto a raccontarci l'umano. Lasciarsi andare a questa consapevolezza ci porta a vivere l'opera di Valeria Patrizi come l'attraversamento di un bosco d'estate, le macchie delle sue tele diventano il modo per vedere il cielo attraverso gli alberi, mentre la vita si insinua ad ogni livello.

I colori che sceglie seguono questo lento incedere; sono toni pacati, gentili, leggeri, pieni di cura, la stessa cura con la quale l'artista costruisce le sue tele e le srotola davanti ai miei occhi nel suo studio del Pigneto, a Roma, dove la si può incontrare con le sue opere arrotolate sotto il braccio.

Valeria Patrizi è un'artista sapiente, i suoi soggetti si portano dietro storie silenziose, che lei con amore raccoglie in mezzo agli altri, perché non ne può fare a meno. Il suo sguardo, come quello delle donne che dipinge, è teso verso l'esterno ad accogliere l'altro con gentilezza. Nel suo piccolo studio, mi parla dei progetti per il futuro, mi mostra ritagli, osservo quanto i suoi soggetti siano cambiati negli anni e mi riconosco in una donna riccia dalle grandi labbra rosse. Mi dice che non è la prima volta che le capita e capisco che ci si riconosce in queste opere perché parlano senza sovrastrutture ad un io profondo, lo si fa, si costruisce da solo, perché l'artista crea lo spazio dell'incontro. Questo spazio diventa strumento di esplorazione dell'animo umano e della sua connessione con il mondo naturale; l'atmosfera poetica e spirituale che avvolge le opere esposte è speculare al testo biblico di Salomone, l'invito è chiaro: contemplare la bellezza del creato e la sacralità dell'amore.

Il dramma che si dipana nell'opera biblica non è altro che un canto, un inno all'amore, la narrazione che procede in un dialogo tra due amanti, intervallati da lodi della bellezza e dell'amore. Un sogno erotico, più che un racconto; non è la storia degli adulteri di David e di Betsabea, degli incesti di Amon e di Tamar; non vuole né avvertire né eccitare, vuole soltanto rivelare qualcosa attraverso il sogno. Il respiro degli amanti del Cantico risuona nel ritmo delle opere dell'artista che di nuovo lascia parlare i suoi personaggi, in un commiato che sembra urlare con leggerezza: per amare bisogna prima sparire.



Lirica 1, 2024

Acquerello, inchiostro,
matita, caffè su tela
cm. 185x76



Lirica 2, 2024

Acquerello, inchiostro,
matita, caffè su tela
cm. 185x76



Lirica 3, 2024

Acquerello, inchiostro,
matita, caffè su tela
cm. 185x76



Dove, 2024

Acquerello, inchiostro, matita, caffè su tela
cm. 154x160



I gigli bianchi, 2024

Acquerello, inchiostro, matita, caffè su tela
cm. 154x160



Il tamburello di Miriam, 2024
 Acquerello, inchiostro, matita, caffè su tela
 cm. 156x220



Ritratto, 2024
 Acquerello, inchiostro, matita, caffè su tela
 cm. 75x50



Pink, 2024
 Acquerello, inchiostro, matita, caffè su tela
 cm. 75x50



The time of singing, 2024

Acquerello, inchiostro, matita, caffè su tela
cm. 154 x245

Valeria Patrizi nasce nel 1979 a Roma dove oggi vive e lavora.

Nel 1999 si specializza in decorazione pittorica presso l'Istituto d'Arte "I.S.A. Roma2"; nel 2004, dopo aver frequentato per un anno la "Facultad de Bellas Artes de Granada" in Spagna, si laurea in pittura all'Accademia delle Belle Arti di Roma.

Diplomata in Restauro pittorico presso la Scuola di Restauro San Giacomo del Comune di Roma inizia il suo percorso artistico studiando le tecniche pittoriche e la forma attraverso il disegno e lo studio dell'anatomia. Dopo un lungo periodo di studio della pittura accademica se ne distacca indirizzandosi verso una nuova dimensione pittorica più essenziale e originale; nelle sue grandi tele, esposte senza telai come fossero grandi arazzi, utilizza caffè, tè e bitume cercando l'equilibrio della forma attraverso linee e macchie. In costante ricerca di una nuova e simbolica idea della figura umana si sofferma sull'immagine della donna, la sola in cui può perdersi e ritrovarsi.

Ha all'attivo importanti mostre collettive e personali presso gallerie private e spazi istituzionali come il Museo Diocesano di Caltagirone, Palazzo Del Pegaso, sede del Consiglio della Regione Toscana, La Pelanda, Museo Macro Testaccio di Roma. Partecipa da molti anni a Fiere d'Arte Contemporanea in Italia e all'estero.

Valeria Patrizi born in 1979 in Rome where she lives and work.

In 1999 she achieved her specialization in pictorial decoration at the Art Institute "I.S.A. Roma2" and in 2004 she graduated at the School of Art in Rome (under Nunzio Solendo – Chair of Painting) after attending for 6 months the "Facultad de Bellas Artes" in Granada – Spain.

With a degree in painting restoration attained at the San Giacomo Restoring School in Rome, she started her artistic career studying the pictorial techniques and form through drawing and the study of anatomy. After studying for a long period the academic painting she distances herself from it to move towards a new pictorial dimension that is more essential and original. In her canvases that are often displayed without any frame as if they were tapestries she uses coffee, tea and bitumen looking for the balance of the form through lines and stains. In the constant research of a new and symbolic idea of the human figure, she lingers on the image of the woman, only in her she can lose and find herself.



ORIZZONTI ARTE CONTEMPORANEA

Piazzetta della Cattedrale - Ostuni
T 0831.335373 - 348.8032506
info@orizzontiarte.it - www.orizzontiarte.it